

L'ha detto l'on. Lelio Lagorio ad un convegno dell'Istrid sulla difesa

Il Psi: «Esercito volontario»
«Sosterrà la nostra nuova politica estera»

Secondo il presidente dei deputati socialisti bisogna elevare almeno al 30% la soglia dei volontari (oggi è al 16%) - 100.000 uomini di serie A, perché «l'Italia deve cominciare a mettere un piede fuori di casa» - Dal 4 novembre al Senato la riforma della leva

ROMA - Forze armate composte il più possibile da «volontari» per consentire all'Italia di cominciare a condurre una politica di potenza? Questa è l'esplicita posizione del Psi...

Se invece possibile tecnicamente e finanziariamente — lasciamo pure da parte le questioni costituzionali — un'ulteriore riduzione del periodo di leva e la sostituzione della leva con un esercito professionale... Già, ma intanto questi 100.000 volontari a cosa dovrebbero servire?

ROMA - La commissione Difesa del Senato ha concluso ieri l'esame — in sede redigente — della riforma della leva. Il provvedimento, superato i numerosi scogli, andrà in discussione in aula a partire dal 4 novembre.



questo Lagorio ha la risposta: «Alziamo le paghe dei volontari, e garantiamo loro, alla fine del servizio, un posto nell'amministrazione pubblica».

del settore Difesa — riguardano la sicurezza, la cooperazione e la pace, per le quali occorre un vero esercito di popolo. I volontari che servono alle forze armate non devono costituire una forza pronta ad operare fuori dai confini, bensì conferire più efficienza e prontezza ad una difesa che resta ancorata ai principi della costituzione.

Seguono il discorso di Lagorio: «Un'ipotesi realistica è alzare gradualmente il tetto di volontari (ad esempio, attualmente la legge lo fissa al 16%) fino al 30%, che corrisponde a 90-100.000 persone. Questo è possibile tecnicamente e finanziariamente...»

C'è un intoppo, ovviamente, a un simile disegno: se anche la legge già prevede un 10% di volontari, attualmente in servizio neanche l'1%, a causa, soprattutto dei bassi compensi. Anche per

Il Psi, insomma, sembra avere scelto una doppia strada. Nell'immediato, sostiene la legge di riforma della leva (non perché sia una buona legge, ha detto Lagorio, «ma perché risponde a qualche disagio dei giovani di leva e comincia a lasciare a casa 50.000 sottilevoli (o volontari). E, in prospettiva, puntare con decisione ad un esercito non proprio mercenario ma comunque disponibile ad una politica di potenza».

Non è un caso che in questi giorni si stiano discutendo i programmi del Psi per il 1987, dove si prevede un ulteriore aumento delle spese di difesa che conosciamo — ha replicato ieri Aldo D'Allesio, responsabile per il Psi

Al convegno dell'Istrid i vertici militari presenti non si sono pronzati. Nella stessa sede, pochi giorni fa, il gen. Poli aveva però affermato: «Io dico responsabile, dopo aver esaminato gli incarichi nel dettaglio, che la percentuale del 16% fissata dalla legge sembra già sufficiente».

Michele Sartori

Si farà un solo referendum sulla caccia e uno sul nucleare

ROMA - Una sola consultazione popolare sul nucleare, una sola sulla caccia: questa la proposta formulata, con due distinte ordinanze notificate ieri ai comitati promotori, dall'ufficio centrale per il referendum istituito presso la Corte di Cassazione. Le indiscrezioni dei giorni scorsi hanno così trovato conferma: concentrazione delle tre consultazioni con le quali viene chiesta l'abrogazione degli articoli della legge n. 8 dell'83 che autorizzano il Cipe ad individuare le aree ove costruire nuove centrali indipendentemente dal parere degli enti locali, nonché della legge 856 del '73 che in pratica autorizza l'Enel a partecipare a progetti nucleari all'estero; concentrazione della intera legge 968 sulla caccia e dell'art. 842 del Codice civile che consente ai cacciatori l'accesso ai fondi agricoli non recintati anche senza il consenso dei proprietari.

Avrebbe ricattato «pentiti»: studentessa arrestata a Milano

TORINO - Una studentessa di 27 anni, Laura Trevisan è stata arrestata su ordine di cultura del sostituto procuratore di Milano, Spataro, per estorsione. La giovane donna — fermata a Torino dagli agenti della Digos assieme ad un'altra persona di cui non è stato rivelato il nome — avrebbe ricattato alcuni «pentiti» del terrorismo, ex appartenenti alle Brigate rosse e a Prima linea. Altre tre persone sono ricercate. L'inchiesta è stata aperta alcuni mesi fa dalla procura milanese, dopo la denuncia di un ex militante di Pli, figlio di un industriale milanese. Il giovane ha raccontato del presunto ricatto fatto dalla ragazza e da alcuni suoi amici: «Adesso che ti sei pentito — avrebbe intimato la Trevisan — devi pagare per quelli che sono latitanti in Francia, quelli che sono fuggiti per colpa tua».

Milano, l'ex assessore Mottini ha querelato Giorgio Bocca

MILANO - L'ex assessore all'urbanistica del Comune di Milano, il comunista Maurizio Mottini, ha sporto querela contro il giornalista Giorgio Bocca che sulle pagine milanesi di Repubblica è ricorso ad un falso per accusarlo di aver commesso irregolarità a favore del finanziere Salvatore Ligresti a proposito dell'acquisto di alcune aree di proprietà dello stesso Ligresti da parte del Comune. Bocca afferma che Mottini avrebbe proposto in giunta, e questa approvato, l'acquisto a 5.000 lire di centinaia di migliaia di metri quadrati da destinare a parco pubblico invece che a 700 lire, come sarebbe stato possibile in forza di alcune lettere inviate nel passato dalla proprietà. Ma Mottini non è più assessore dall'agosto del 1985, quando alla giunta di sinistra successe quella di pentapartito, e comunque nessuna giunta milanese ha mai deciso di acquistare queste aree né a 5.000 lire né a altro prezzo.

Dal canto suo la Federazione milanese del Pci ha emesso un duro comunicato di condanna delle speculazioni e delle falsità scritte ieri da Repubblica.

Truffa della sanità: farmacisti napoletani sospesi dall'ordine

NAPOLI - Cinque farmacisti napoletani, coinvolti nella vicenda della truffa alla sanità, sono stati sospesi dall'Ordine dei farmacisti. Sono i dottori: Carmela Bianco, Maria D'Errico, Francesco Martellini, Santa Pires e Antonio Schipani, tutti già in carcere. Per un sesto farmacista, Emilio Sichenze, segretario dell'Ordine, attualmente in libertà provvisoria, il consiglio dell'Ordine ha segnalato il caso alla direzione nazionale per un «sereno giudizio». Il Sichenze si è già dimesso da segretario dell'Ordine dei farmacisti. Continua intanto l'inchiesta per fare piena luce sulla vicenda della truffa alla sanità e per identificare tutti i responsabili. Polizia, carabinieri e Guardia di finanza — coordinati dai magistrati — stanno compiendo altri accertamenti anche in altri centri della Campania, ma sull'inchiesta c'è il riserbo istruttorio.

Precisazione sull'intervista di François Fejtó all'Unità

ROMA - Nella intervista rilasciata da François Fejtó all'Unità e pubblicata il 29 ottobre 1986 si afferma che la condanna a morte di Imre Nagy sarebbe stata decisa nel corso di una riunione svoltasi a Mosca «su istigazione di Pechino» e alla quale lo storico ungherese crede che «anche il Pci fosse rappresentato». Questa affermazione — nota l'ufficio stampa del Pci — non risponde in alcun modo a verità. Nessun esponente del Partito comunista italiano ha mai preso parte a una simile riunione o ne ha mai avuto notizia. Dobbiamo precisare, inoltre, un errore di fatto in cui lo storico Fejtó è incorso, probabilmente perché tradito dalla memoria: l'intervista di Palmiro Togliatti a «Nuovi Argomenti» a cui egli attribuisce la responsabilità di «avere diffuso nel mondo» l'idea di una «controrivoluzione fasciseggiante in Ungheria» fu rilasciata e pubblicata in realtà alcuni mesi prima della tragedia ungherese e non dopo.

Il partito

Convocazioni

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 4 novembre alle ore 16.30.

Manifestazioni

OGGI - G. Angius, Roma; G. Chiaromonte, Milano; A. Occhetto, Genova; A. Alberici, Bologna. DOMANI - A. Bassolino, Reggio Calabria; G. Pellicani, Catanzaro; A. Reichlin, Taranto; L. Turco, Lecce; R. Bianchi, Pavia; M. Stefanini, Nova Fribria (Ps); W. Veltoni, Chieti.

Assemblea nazionale segretari di federazione

Domani, venerdì, alle ore 10 è convocata un'assemblea nazionale dei segretari e i responsabili di organizzazione dei Comitati regionali e delle Federazioni sui temi del rinnovamento e dello sviluppo del partito e dell'apertura della campagna di tesseramento per il 1987 presso la Direzione del partito. L'assemblea sarà introdotta dal compagno Gianni Angius, responsabile della commissione di organizzazione e sarà conclusa dal compagno Alessandro Matta. I lavori della riunione, che avrà carattere pubblico, potranno essere seguiti a mezzo di un circuito interno dai segretari degli organi di stampa e di informazione che sono pertanto invitati ad assistere all'assemblea stessa. L'ingresso a tutti i giornalisti e gli operatori sarà possibile presso la sala stampa della Direzione del Pci, via dei Polcechi, 43.

L'iniziativa internazionale del Pci

Oggi alle ore 12 presso l'Associazione dello Stampo estera, via della Mercede 55, si terrà una conferenza stampa su: «L'iniziativa internazionale del Pci». L'incontro sarà aperto dall'on. Giorgio Napolitano, responsabile della Commissione per la politica estera e le relazioni internazionali che ha, nei giorni scorsi, incontrato esponenti laboristi in Inghilterra, guidato una delegazione del Pci a Parigi per colloqui con il Pcf e ha successivamente compiuto una visita in Israele. Parteciperà l'on. Antonio Rubbi, della Direzione del Pci, che nell'ambito della Commissione segue in particolare i rapporti internazionali del Pci e che è rientrato da un giro di incontri politici in Somalia e in Egitto. La conferenza stampa sarà l'occasione per trarre un bilancio delle iniziative realizzate dopo il Congresso di Firenze e indicare le prospettive di sviluppo della politica e dell'azione internazionale del Pci.

All'appello agli studenti hanno risposto in trecento

I neofascisti riprovano a «dividere» l'Alto Adige

Il 4 novembre previsto un raduno a Bolzano con Almirante - Il Movimento sociale si propone come paladino dell'italianità

Dal nostro corrispondente BOLZANO - I «bolla chi molla» si rifanno vivaci, presentandosi in piazza a Bolzano, come paladini dell'italianità dell'Alto Adige, facendo in leva sul diffuso malcontento presente tra la popolazione di lingua italiana a causa della gestione dei vasti e avanzatissimi poteri autonomi che la Svp, con l'avallo della Dc, ha portato avanti in questa terra di confine. Ora, in vista del 4 novembre — che per i fascisti continua ad essere la «festa della vittoria» da sbandierare in faccia ai vinti sudtirolesi — si prepara una manifestazione che si vorrebbe «oceanica», con la presenza di Almirante.

Ieri c'è stata una manifestazione degli studenti neofascisti che ha voluto essere un po' la prova generale di quella del 4 novembre. E stata preparata facendo leva sul malessere che serpeggia tra i giovani per la difficoltà di reperire un posto di lavoro. I capi del Msi contavano di portare in piazza tutti gli studenti delle scuole italiane superiori di Bolzano. In effetti per le strade sono scesi non più di 3-400 studenti, sempre troppi per una manifestazione neofascista, ma pochi rispetto alle aspettative degli organizzatori del cosiddetto Fronte della gioventù.

L'opera di strumentalizzazione del malcontento non è, quindi, riuscita fino in fondo, anche se rimane la preoccupazione per un segnale inquietante venuto in questa occasione. In un volantino i giovani studenti antifascisti hanno ricordato che sono gli organizzatori della manifestazione che, sul loro territorio, si prepara una manifestazione che si vorrebbe «oceanica», con la presenza di Almirante.

Ieri c'è stata una manifestazione degli studenti neofascisti che ha voluto essere un po' la prova generale di quella del 4 novembre. E stata preparata facendo leva sul malessere che serpeggia tra i giovani per la difficoltà di reperire un posto di lavoro. I capi del Msi contavano di portare in piazza tutti gli studenti delle scuole italiane superiori di Bolzano. In effetti per le strade sono scesi non più di 3-400 studenti, sempre troppi per una manifestazione neofascista, ma pochi rispetto alle aspettative degli organizzatori del cosiddetto Fronte della gioventù.

L'opera di strumentalizzazione del malcontento non è, quindi, riuscita fino in fondo, anche se rimane la preoccupazione per un segnale inquietante venuto in questa occasione. In un volantino i giovani studenti antifascisti hanno ricordato che sono gli organizzatori della manifestazione che, sul loro territorio, si prepara una manifestazione che si vorrebbe «oceanica», con la presenza di Almirante.

L'opera di strumentalizzazione del malcontento non è, quindi, riuscita fino in fondo, anche se rimane la preoccupazione per un segnale inquietante venuto in questa occasione. In un volantino i giovani studenti antifascisti hanno ricordato che sono gli organizzatori della manifestazione che, sul loro territorio, si prepara una manifestazione che si vorrebbe «oceanica», con la presenza di Almirante.

Prime convergenze sui punti più controversi

La legge sull'editoria forse pronta martedì

Esamine dal comitato ristretto della Camera ipotesi di soluzione per la rete di vendita e i contributi ai giornali senza scopo di lucro

ROMA - Sarà il 4 novembre, giornata delle forze armate, la prossima data da iscriversi nella storia tormentata della editoria? Pare di sì, se — come appare possibile — l'apposito comitato ristretto della Camera approverà il testo della nuova legge di settore. Ieri il comitato ristretto ha esaminato ipotesi di soluzione per i punti ancora controversi.

PRIME CONVERGENZE - L'orientamento è di favorire un ampliamento controllato graduale della rete. Sarebbero ammessi lo stralciamento, la vendita a domicilio (porta a porta), la vendita senza autorizzazione in alberghi e pensioni. Ulteriori forme di ampliamento dovrebbero essere programmate in piani comunali e i sindacati dovrebbero, comunque, autorizzare punti di vendita nei comuni, frazioni e circoscrizioni privi di edicole o a una distanza eccessiva dalla più vicina rivendita. I piani dovrebbero essere predisposti entro un anno dal varo della legge e dovrebbe essere la vendita dei giornali anche nei supermercati, nelle librerie e nelle tabaccherie.

CONTRIBUTI AI GIORNALI - Per il 1987 saranno pari a quelle del 1986. Saranno ridotti di un terzo nel 1987, aboliti del tutto dal 1° gennaio 1988, quando i quotidiani potranno essere venduti a prezzo libero. I contributi saranno erogati ancora per 5 anni, invece, alle imprese editrici in forma cooperativa, a quelle non controllate da società commerciali, a quelle che nei propri statuti prevedevano il divieto di distribuire dividendi e l'assenza di finalità di lucro: a condizione, per tutti, che i loro introiti pubblicitari non superino il 40% del ricavo totale. In questa categoria rientrano anche i giornali di partito. I contributi sarebbero estesi anche ai mezzi alternativi (per il Pci sarebbe il loro settimanale, «L'Opinione»; per il Pli, «Radio radicale») per i partiti rappresentati in Parlamento. I parametri per il calcolo dei contributi sarebbero due: una cifra percentuale, calcolata sui costi di gestione, un'altra quota proporzionale alle copie vendute, con criteri diretti a favorire i giornali più deboli.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI - Vi è intesa sull'aumento da 15 a 25 miliardi del fondo dirottato al finanziamento agevolato dalle innovazioni tecnologiche. È prevista, inoltre, l'esonero dell'Iva per i periodici che perdurano, però, i contributi e per i libri. Maggiori contributi dovrebbero andare alla stampa culturale e a quella italiana all'estero. Infine, dovrebbero essere riaperti i termini per il prepensionamento dei lavoratori per i prossimi 5 anni.

PRIME CONVERGENZE - L'orientamento è di favorire un ampliamento controllato graduale della rete. Sarebbero ammessi lo stralciamento, la vendita a domicilio (porta a porta), la vendita senza autorizzazione in alberghi e pensioni. Ulteriori forme di ampliamento dovrebbero essere programmate in piani comunali e i sindacati dovrebbero, comunque, autorizzare punti di vendita nei comuni, frazioni e circoscrizioni privi di edicole o a una distanza eccessiva dalla più vicina rivendita. I piani dovrebbero essere predisposti entro un anno dal varo della legge e dovrebbe essere la vendita dei giornali anche nei supermercati, nelle librerie e nelle tabaccherie.

CONTRIBUTI AI GIORNALI - Per il 1987 saranno pari a quelle del 1986. Saranno ridotti di un terzo nel 1987, aboliti del tutto dal 1° gennaio 1988, quando i quotidiani potranno essere venduti a prezzo libero. I contributi saranno erogati ancora per 5 anni, invece, alle imprese editrici in forma cooperativa, a quelle non controllate da società commerciali, a quelle che nei propri statuti prevedevano il divieto di distribuire dividendi e l'assenza di finalità di lucro: a condizione, per tutti, che i loro introiti pubblicitari non superino il 40% del ricavo totale. In questa categoria rientrano anche i giornali di partito. I contributi sarebbero estesi anche ai mezzi alternativi (per il Pci sarebbe il loro settimanale, «L'Opinione»; per il Pli, «Radio radicale») per i partiti rappresentati in Parlamento. I parametri per il calcolo dei contributi sarebbero due: una cifra percentuale, calcolata sui costi di gestione, un'altra quota proporzionale alle copie vendute, con criteri diretti a favorire i giornali più deboli.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI - Vi è intesa sull'aumento da 15 a 25 miliardi del fondo dirottato al finanziamento agevolato dalle innovazioni tecnologiche. È prevista, inoltre, l'esonero dell'Iva per i periodici che perdurano, però, i contributi e per i libri. Maggiori contributi dovrebbero andare alla stampa culturale e a quella italiana all'estero. Infine, dovrebbero essere riaperti i termini per il prepensionamento dei lavoratori per i prossimi 5 anni.

A Taormina per quattro giorni il convegno del Centro internazionale per la ricerca scientifica sul tabacco

Con meno catrame, ma la sigaretta non si tocca

Il quesito al centro del dibattito: come e cosa fumare per provocare minor danni alla salute - Vanno forte le superleggere

Dal nostro inviato TAORMINA - Escono dall'ombra, si preparano a un contrattacco silenzioso. Parlano il tabacchiere. Una strana lingua a base di tripli filtri, carta e bocchino, condensati, camere stagna per il catrame, migliaia di fibre di acetato di cellulosa. Raggi laser e sistemi di iperventilazione offrono il suggerimento scientifico a una ricerca apparentemente alchimistica: quella della pietra filosofale negli anni 80, vale a dire la sigaretta ideale. Ideale davvero: la ricerca punta a conciliare una novità ridotta con la preservazione del gusto e dell'aroma. Gli studiosi, sul loro vestrillo hanno scritto uno slogan: fumare meglio, fumare meno. Comunque fumare.

Ne hanno discusso in 500 a Taormina, agronomi, chimici, fisici, funzionari di monopoli di Stato, il quartier generale di un esercito che nel mondo garantisce a centinaia di milioni di esseri umani il piacere o il vizio (dipende) di una boccata di fumo. Per la prima volta anche il Monopolo italiano partecipa ad un simposio internazionale della Coresta, il centro cooperazione per le ricerche scientifiche relative al tabacco che iniziò a muovere i primi passi a Parigi nel '56. A quali conclusioni giungerà? Essenzialmente a una: vanno progressivamente abbattuti i quantitativi di condensato. Più prosaicamente meno catrame per vivere più a lungo. L'Italia però parte in ritardo. Qualche anno fa un Ms conteneva 17 milli-

grammi di condensato, oggi 14, si tende ad un valore 12. Ma tanti italiani le hanno già sostituite con le Philip Morris Super Lights, valore 4,5; la sigaretta incubo che toglie il sonno agli uomini del nostro monopolio. Ricorda il Galea? Dovevano garantire il sorpasso, furono invece un colossale errore di produzione dovuto — adesso si svela — a una cattiva selezione dei tabacchi. La tipica classifica sigarette normali (da 17 a 18 milligrammi), leggere (10), super leggere (da 7 in giù) sarebbe ora destinata a capovolgersi a tutto vantaggio di queste ultime. «Qualità vuole dire anche e soprattutto sicurezza», mette in guardia Carmelo Spagnola, direttore generale del monopolio che, a scanso d'equivoci, simpaticamente

preferisce non fumare. Miss Tabacco resta lei: la sigaretta. Ecco le sue misure ideali: 7,95 millimetri di lunghezza; 85 millimetri di diametro; 900 milligrammi di bacco. Nel futuro del monopolio è regina indiscussa con il suo 98,5% del 1985. Qui il convegno offre l'occasione per una miniera di notizie gustose delle quali è depositario Enrico D'Anna, ex funzionario del monopolio oggi in pensione, che unisce a una sterminata cultura sull'argomento una sensibilità letteraria che gli permette di curare ottime pubblicazioni, biglietto da visita del «made in Italy» del nostro tabacco. Viene sfatato il luogo comune: l'esistenza di sigarette confezionate apposta per i deputati. Spiega D'Anna: «Non è vero; ma un fondo

di verità comunque c'è. Sono le sigarette migliori, quelle dal tabacco più fresco e aromatizzato, ad andare in Parlamento e al Vaticano». Escono in questi giorni, tra poco le troveremo dal tabaccai, le Ms Super Lights. Ancora più leggere, garantiscono i convenevoli, delle loro antenate. Un po' di pazienza invece per il toscano originale, quello coniato a mano, con Kentucky di qualità elevata, la cui produzione, prevista in questo autunno, è stata in questi giorni. Sembra Pertini, Beizat e Lama abbiano fatto il possibile da noi la pipa non attaccata; pensate un po' cent'anni fa cinque italiani su dieci si dedicavano all'insostituibile gusto del tabacco che brucia nel «fornello»; oggi, a bruciarsi la lingua, è rimasta

un italiano su cento. La pipa perde quota in tutte le nazioni: troppo scomoda. Qualche conto in tasca infine al nostro monopolio: nell'85 ha incassato ben 6 mila miliardi di imposta sul tabacco. Ha una rete eccessivamente articolata di 22 uffici in tutta Italia, con produzioni differenziate. Ma il valore del prodotto non è costante. Ottimi uffici a Firenze, Milano, Bologna, Rovereto, Lucca e Modena, qualche difficoltà quando si scende al Sud. Infine, una bella notizia per gli appassionati: gli splendidi sigari cubani, i Giuletta e Romeo, o Davidoff, prima o poi sono destinati a tornare nelle nostre tabaccherie.

Saverio Lodato

CITTÀ DEL VATICANO - Giovanni Paolo II è tornato a parlare, nuovamente, dell'evento di Assisi che mira alla promozione di una causa tanto nobile ed essenziale quale è la pace, riservandosi — ha detto — di far conoscere «in una prossima occasione» modi e forme per portare avanti il discorso. Ha fatto capire, in sostanza, che la sua iniziativa, conclusasi positivamente anche per il largo consenso ottenuto ed a scorno dei settori curiali più conservatori che l'avevano osteggiata, ha bisogno di una pausa di riflessione per essere svilupata adeguatamente.

Stanno arrivando, intanto, in Segreteria di Stato i rapporti dei nunzi sulle reazioni politiche dei governi, dell'opinione pubblica, delle Conferenze episcopali dei vari paesi delle diverse aree geografiche. Si cerca di capire, prima di tutto, in quale misura l'incontro di Assisi possa pesare sull'attuale dibattito Est-Ovest.

La Santa Sede comincia a valutare anche i giudizi espressi dai capi religiosi delle varie chiese e religioni che si sono sentiti valorizzati e non strumentalizzati da una iniziativa che è stata condotta

nel rispetto di tutti, senza che alcun gesto potesse offendere la suscettibilità di qualcuno. Ieri sera, ricevendo in Vaticano i capi delle religioni non cristiane (buddhisti, musulmani, scintoiisti e cetera), come aveva accettato il giorno prima le delegazioni delle chiese cristiane, Giovanni Paolo II si è reso conto dell'interesse suscitato da sua iniziativa.

Già il «venerabile» Eitai Yamada, capo del buddismo giapponese, ha confermatosi ieri sera al papa che è sua intenzione promuovere una giornata di preghiera interreligiosa come quella di Assisi da tenersi il 3-4 agosto del 1987 a Kyoto, dove è il centro del buddismo giapponese. Di qui potrebbe partire un pellegrinaggio per Hiroshima e Nagasaki, le due città vittime dei primi bombardamenti atomici.

Ma l'incontro di Assisi ha offerto anche l'occasione per avviare una fase nuova di rapporti tra la Santa Sede ed il Patriarcato di Mosca. Il metropolita di Kiev, Filarete, che abbiamo incontrato prima del suo rientro in Urss è apparso «favorevolmente colpito della giornata molto intensa dal punto di vista religioso vissuta nella città di San Francesco»

Alceste Santini

Pace: dopo Assisi altri incontri